

AL CINEMA ADRIANO CON IL COMPAGNO INGRAO

Domenica si celebra la Rivoluzione d'Ottobre

Oggi lo storico avvenimento sarà ricordato a S. Polo, martedì a Villa Gordiani

Il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sarà celebrato domenica prossima al cinema Adriano con una manifestazione...

regalando miliardi al grossi burocrati e ai capi parassitari dell'agricoltura. Nel corso della manifestazione saranno comunicati i risultati raggiunti dalla zona della città e della provincia...

Crisi economica: gravi responsabilità della DC e della giunta regionale

Un movimento di massa per un diverso sviluppo economico del Lazio

IL PRESIDENTE della giunta regionale, professor Luigi Cipriani, ha rotto finalmente il suo austero e impeccabile silenzio...

essa il malcontento di certi strati sociali delusi e insoddisfatti. Occorre dunque assumere, in questo momento, consapevolezza piena della fase delicata che stiamo attraversando nel Lazio...

È il silenzio di Cipriani e della DC, quanto la acquisizione di altri partiti e di altri uomini, a cominciare dai compagni socialisti...

QUESTO silenzio è il segno di una involuzione politica e, al tempo stesso, delle difficoltà della Democrazia cristiana...

Possibile che costoro non abbiano nulla da dire e da proporre? Eppure, l'esperienza ha dimostrato che i momenti di maggiore impegno della Regione si sono avuti allorché la DC è stata incalzata su precisi contenuti dall'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti...

L'ATENEO DI ROMA E' UNA MACCHINA CHE GIRA A VUOTO

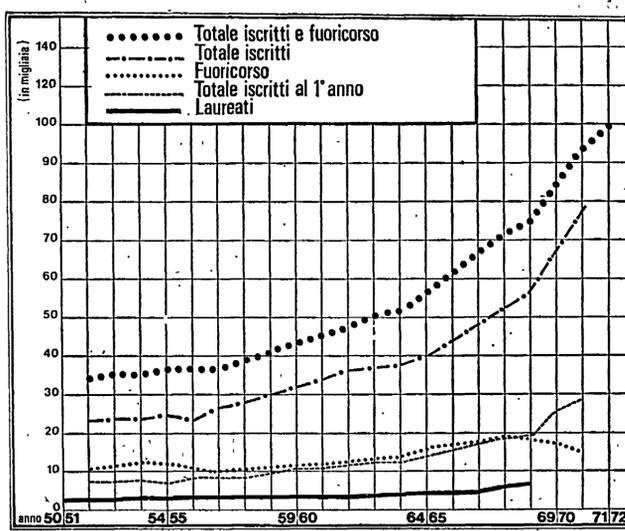
L'UNIVERSITA' DEI CENTOMILA

Ma al massimo potrebbe ospitare 20-25 mila studenti — Magistero, lettere e filosofia, medicina, architettura sono state le facoltà più affollate negli ultimi anni — La nuova sede di Tor Vergata, andando avanti di questo passo, sarà pronta nel 2000 — Sylos Labini: «E' una situazione vergognosa» — Fidanza: «Impossibile la ricerca» — Misiti: «E' una grossa valvola della disoccupazione» — Giannantonio: «Il governo è latitante anche sul piano dei provvedimenti urgenti» — Le proposte dei comunisti

Domenica è l'ultimo giorno per la presentazione delle iscrizioni all'Università. La prossima settimana dovrebbero riprendere lezioni ed esercitazioni...



Il grafico raffigura alcuni dati riassuntivi della situazione dell'Università di Roma. In particolare la prima curva (in alto) indica l'aumento della popolazione studentesca...



no partecipare regolarmente ai corsi, e così lasciano un po' di posto in più a pochi privilegiati. «Non meno sconcertante — ha scritto qualche tempo fa il prof. Paolo Sylos Labini — è la situazione dei docenti che intendono fare seriamente il loro dovere: la mancanza di aule e di stanze negli istituti ha superato, e in larga misura, il livello patologico per sconfinare in una situazione completamente vergognosa, indegna di un paese appena civile».

ricorso, da coloro che rimangono sette, otto, dieci anni e anche più all'università, magari poi senza neanche laurearsi, in attesa di trovare una occupazione soddisfacente. «Quella di Roma — ha detto Aurelio Misiti, segretario provinciale della CGIL-Scuola, — è tra gli atenei che più danno il senso di come questa istituzione assolve al compito di contenimento dei giovani che si sono affacciati sul mercato del lavoro e sono stati respinti o messi ai margini della produzione e dell'insegnamento. Se si pensa — ha aggiunto il sindacalista — ai circa 25 mila maestri disoccupati iscritti alle varie facoltà e agli altrettanti ragionieri e geometri, ci si rende conto che l'Università romana è una grossa valvola della disoccupazione dei diplomati parte dal Sud».

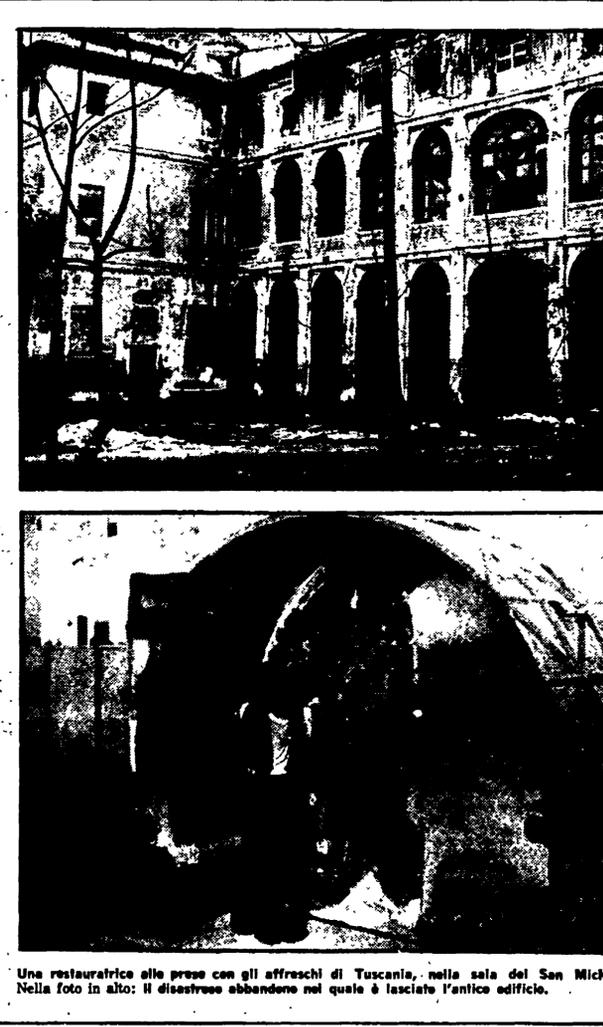
agli studi universitari oggi prevale sulle stesse finalità istituzionali ed è un grosso ostacolo anche alla riforma. In tali condizioni la didattica non può avere alcun barlume di serietà (per mancanza di aule, attrezzature, docenti, biblioteche, di adeguate infrastrutture che garantiscono il diritto allo studio e alla frequenza); la ricerca scientifica sopravvive solo negli sforzi isolati di qualche studioso o di qualche piccolo gruppo. E' ormai vicina la paralisi amministrativa, per mancanza di uffici e di personale, ma anche per l'assurdità delle norme: fornitori e ditte, infatti, rifiutano le ordinazioni perché non possono aspettare anni per essere pagati. La maggior parte del personale ha un rapporto precario di lavoro. Molti dipendenti del Policlinico sono trattati in modo indegno.

ziati quattro miliardi per il raddoppio delle facoltà attuali. I comunisti allora dimostreranno che quello stanziamento era sbagliato. Ma cosa dire oggi del fatto che non si è stati capaci di spendere neppure una lira di quei quattro miliardi? Per la costruzione della seconda università a Tor Vergata tutto è ancora in alto mare. Ci sono voluti quindici anni perché si intravedesse l'approvazione della legge (passata qualche giorno fa al Senato, ora dovrà essere votata dalla Camera) che stanziava un primo finanziamento per l'acquisto di aree. Di questo passo il nuovo ateneo della capitale arriverà in porto nel 2000, senza contare che i terreni non saranno disponibili se prima non verranno salvaguardati i diritti dei lottisti e dei contadini che in parte occupano la zona di Tor Vergata.

che può apparire perfino incredibile — ha affermato il compagno on. Gabriele Giannantonio — docente nella facoltà di filosofia — è che un altro anno accademico si apre senza che sia stato fatto praticamente nulla da chi aveva il dovere e la responsabilità politica di intervenire. Nessuna delle richieste, nessuna degli appelli è stata ascoltata. Il governo guidato dall'on. Andreotti, che pure a Roma raccoglie le sue preferenze elettorali, è latitante non solo sul piano della riforma, ma anche sul piano dei provvedimenti urgenti».

L'Università, come il Colosseo, come i Fori, come i musei, come le biblioteche, come l'Istituto del restauro, minacciano di crollare sotto i colpi di una incuria più deleteria di guerre, assedi ed incendi e che ormai resenta il cinismo. A tutto ciò non bisogna rassegnarsi. Occorre un impegno vasto ed energico affinché venga invertita questa tendenza. «Per evitare la chiusura in ottiche settoriali dei momenti di mobilitazione e delle diverse lotte condotte da studenti, docenti, ricercatori, personale non ricercante — si legge in un documento della sezione universitaria del PCI — è necessario ricomporre in una prospettiva unitaria sia la lotta per il diritto allo studio, che quella per la democrazia e il rinnovamento culturale ed ideale. Tale prospettiva deve cogliere i rapporti molteplici che intercorrono tra questi tre obiettivi generali, valorizzandoli, l'uno attraverso l'altro. Da ciò discende la necessità di rilanciare, attraverso le lotte e nelle lotte, la proposta di una riforma dell'Università come fatto concreto vissuto e costruito con la conquista di obiettivi e spazi politici nuovi e successivi...»

Giulio Borelli



Una restauratrice alle prese con gli affreschi di Tuscania, nella sala del San Michele. Nella foto in alto: il disastroso obbiettivo nel quale è lasciato l'antico edificio.

Da mesi giacciono ammassati nel decrepito edificio di S. Michele, TRE STUFE PER PROTEGGERE GLI AFFRESCHI DI TUSCANIA. Salvati dal terremoto minacciano di essere distrutti dall'umidità, dagli scarsi aiuti che ricevono i restauratori, dall'abbandono nel quale è lasciato l'antico stabile - Le mire di una società che ne voleva ricavare un albergo. Se non stesse nel cuore della vecchia Roma, il decrepito edificio del San Michele, farebbe pensare a qualche lugubre prigione per debitori da Corte del Miracolo. Invece è a due passi da Porta Portese, abbandonato e lasciato preda del vento, dei topi, delle erbacce, che hanno invaso il cortile, che corrono la bella fontana dell'interno, e si inerpicano lungo le mura sbocconcellate dal tempo. Le uniche voci umane che echeggiano in una delle sale a pianoterra, sono quelle di tre o quattro restauratori dell'Istituto centrale del restauro; veri e propri pionieri che, sfidando il freddo e la difficoltà di ogni genere hanno dato una ripulita sommaria alle pareti, messo qualche puntello, falcato l'erba che ricopriva il cortile e vi lavorano ormai da quasi due anni, in attesa che lo Stato si decida a restaurare tutto il complesso, per trasformarlo in un albergo. L'idea era brillante e redditizia per loro ma non certo per la collettività; per fortuna si riuscì a sventarla grazie a una lunga battaglia delle forze democratiche e del mondo culturale. Così alla fine, lo Stato fu costretto a comperare l'edificio con l'impegno, che una volta restaurato, sarebbe stato usato a fini culturali. Finanziamenti nel cassetto Una volta fatta la spesa dell'acquisto, però, i finanziamenti per la restaurazione sono rimasti nel cassetto, mentre continuano a rinfacciarsi le pretese degli alberghieri, e mentre la direzione generale delle Belle Arti e appunto dell'Istituto centrale del restauro, si può dire che lo abbia occupato nottetempo, tanto per metterci un piede dentro, per sventare i soliti brutti scherzi, che le immobiliari, con la complicità dello Stato, giocano regolarmente agli enti culturali e alla popolazione appropriandosi di tutti i speculativi di edifici che fanno gola per la loro posizione e la loro bellezza. La manovra si era ripre-

Politica disastrosa

Anzi, il fatto che proprio i restauratori siano costretti a interrompere l'attività perché la loro sede ha bisogno di restauri, ha fatto sorridere molti e ha concesso ad alcuni la possibilità di ridurre la vicenda alla stregua di una macchiata tipica dell'Italia; purtroppo non c'è proprio nulla da ridere, e la mentalità o l'insensibilità degli italiani è un alibi falso e che non c'entra nulla. C'entra, invece, in primo luogo, la scandalosa politica culturale condotta dai governi che si sono succeduti in paese, una politica disastrosa che ha fatto più danni al nostro patrimonio artistico di quanti potrebbe farne una alluvione. Matilde Passa